PODEROSO MONITO AI DIRIGENTI DELL' I.R.I. ALLEATI DELLA CONFINDUSTRIA

L'ILVA di Bagnoli scende in sciopero per rivendicare un acconto di 15.000 lire

La CGIL convoca l'Esecutivo per fissare la linea d'azione nella vertenza salariale

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 16. — *(N. S.)* Un compatto e deciso sciopero generale è stato proclamato oggi all'ILVA Bagnoli, il più importante stabilimento siderurgico dell'Italia meridionale. Anche il personale degli altiforni partecipa allo sciopero, limitandosi alle semplici operazioni di alimentazione.

La decisione è stata presa in un'assemblea generale di tutte le maestranze, tenutasi dopo che la direzione aveva rifiutato di ricevere la Commissione interna. Questa era stata incaricata dagli operai tutti di chiedere un acconto di lire 15.000 a titolo di anticipo sui futuri miglioramenti e per premi di produzione.

L'ing. Petraroli, direttore dell'ILVA Bagnoli, che in seguito allo sciopero aveva promesso di incontrarsi questa sera con le maestranze, non ha fatto invece ritorno in fabbrica. In suo luogo è intervenuta l'Unione Industriali, che ha preso l'impegno di un incontro con la C. I. per questa sera stessa. Solo dopo questa assicurazione, il secondo turno ha ripreso il lavoro, deciso però a interromperlo immediatamente se l'esito dell'incontro fosse negativo.

L'ILVA di Bagnoli, come è noto, è lo stabilimento napoletano dove più si è accanita in questi ultimi anni l'azione di terrorismo, di intimidazione e di sopruso padronale, e cioè, in questo caso, della direzione dell'IRI.

I metodi coi quali lo stabilimento è tecnicamente e amministrativamente diretto, costituiscono uno dei fatti più scandalosi del sistema industriale italiano. Però, nè ai documenti pubblicati dal nostro giornale nè alle ripetute denunce avanzate in Parlamento è venuta una risposta. Anche una inchiesta condotta dalle autorità di P. S. e le cui conclusioni coincidevano in larga parte con tali denunce sarebbe stata insabbiata. Si tratta di questioni che investono il modo come sono amministrati — a beneficio di gruppi di speculatori — i milioni dei contribuenti italiani investiti in una delle maggiori aziende dell'IRI; ed è una questione che ritorna di particolare attualità quando coloro che ne sono responsabili negano ai lavoratori, alla vigilia di Pasqua, persino un modestissimo acconto.

Il comunicato della C.G.I.L.

La segreteria della CGIL ha nuovamente esaminato ieri lo stato delle trattative in corso con la Confindustria sul conglobamento.

«La Segreteria confederale — è detto in un comunicato della CGIL — ha costatato che dal documento rimesso dalla Confindustria alle organizzazioni sindacali e dalla discussione che ne è seguita, risulta che le trattative sono giunte ad un punto morto».

«Infatti — aggiunge il comunicato — la Confindustria, mentre persiste a negare ogni sostanziale miglioramento economico, intenderebbe subordinare l'unificazione delle varie voci della retribuzione alla impostazione di condizioni del tutto inaccettabili per i lavoratori. Inoltre la Confindustria esige che *in rapporto* alla ripercentualizzazione dei cottimi si proceda ad una revisione delle tariffe che potrebbe financo rendere possibile una riduzione dei guadagni di cottimi.

«La Confindustria inoltre, respinge ogni avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili.

«In tali condizioni — conclude il comunicato — la Segreteria della CGIL ha deliberato di convocare per mercoledì prossimo 21 corrente vigilia della ripresa delle trattative, il Comitato esecutivo per decidere la linea di condotta che deve assumere la CGIL nel caso che la Confindustria persistesse nello stesso atteggiamento».

Anche la Confindustria e la CISL hanno emesso ieri dei comunicati. L'organizzazione padronale continua monotonamente a ripetere che la CGIL vuole dei miglioramenti salariali: cosa che la CGIL non ha mai nascosto, e che del resto è ovvia, altrimenti non sarebbe mai sorta l'attuale vertenza. La CISL, da parte sua, si è dichiarata «lieta» degli acconti che i lavoratori riescono a strappare in numerose fabbriche con le loro lotte (lotte, bisogna aggiungere, che i dirigenti cislini cercano in genere di evitare). Tuttavia la CISL dichiara che «preferirebbe» gli accordi aziendali, i quali — come si sa — hanno l'effetto di spezzare l'unità delle categorie e di intensificare il supersfruttamento operaio.

Continuano, intanto, nelle aziende le lotte e i successi in campo salariale.

A Genova le maestranze delle Officine Grafiche Mondadori hanno strappato un accordo che prevede un acconto mensile che va dalle 3.000 alle 4.700 lire.

Alla FIAT i lavoratori sono in fermento a causa di un netto rifiuto opposto dalla direzione alla richiesta di un acconto di 3 000 lire mensili sui futuri aumenti. Alla Lancia di Torino *sono in corso numerose* fermate di reparto alle quali partecipano unitariamente impiegati ed operai per ottenere un aumento del 10% sugli attuali salari. Nei complessi SIEMENS di Milano sono in corso degli scioperi.

CON UN TELEGRAMMA A SCELBA, SARAGAT E VIGORELLI

Denuncia di La Pira contro i licenziamenti

«Un piano preordinato degli industriali»

FIRENZE, 16. — In seguito ai licenziamenti notificati alla Manetti e Robert's, il sindaco prof. Giorgio La Pira ha inviato questa sera il seguente telegramma al presidente del Consiglio Scelba e ai ministri Saragat e Vigorelli:

«Nel giorno di Venerdì Santo, sacro al perdono, alla carità, alla speranza, ditta Manetti Robert's, nonostante mia viva preghiera sospensione, spedisce 70 lettere licenziamenti ispirate et autenticate da associazioni industriali. Questo fatto non ha bisogno di commento. Firenze consacrata a Cristo ha ancora vivissimo proprio sentimento cristiano per non sentire grande dolore per questo atto di indelicatezza religiosa et inimicizia civile.

Situazione fiorentina diventa ogni giorno più seria. Ancora non chiuse ferite Pignone, ancora totalmente aperta vertenza Richard Ginori con 1000 licenziamenti, si aggiungono ora licenziamenti Manetti et altri licenziamenti sono preannunciati altrove. Disoccupati iscritti Ufficio Lavoro sono ben oltre 10.000. Si ha netta impressione trattarsi piano preordinato fantasia sempre operosa direzione associazione industriali Firenze.

Prima che sia tardi invoco con quanta forza ho nel cuore per amore comune patria et comune libertà giustizia che sia fermamente detto basta a questo stillicidio doloroso che porta turbamento et esasperazione presso tutti lavoratori. Questo non è telegramma di convenienza. E' invocazione energica, fraterna perchè siano evitati mali ineluttabili connessi alla prosecuzione questo regime di intimidazione instaurato da associazione industriali. Grazie. - La Pira».

Wilma studiava l'inglese ai Parioli e conosceva il questore Giuseppe Dosi?

Così afferma una insegnante di lingue, il cui nome viene tenuto segreto - Un racconto romanzesco - Strane proposte di "affari,, - Il capo dell'Interpool è attualmente a New York

Un esperto genovese di medicina legale esaminerebbe i resti di Wilma Montesi

L'atmosfera festiva, in cui l'affare Montesi sembrava aver perduto buona parte del suo interesse, è cessata ieri quando ha fatto la sua comparsa sulle edicole cittadine il quotidiano del Movimento sociale, contenente alcune «rivelazioni» che hanno destato una certa impressione. Diremo subito che si tratta di notizie destinate ad essere accolte con molta cautela e sottoposte ad un attento controllo. Troppe «rivelazioni» lanciate, anche con grande rilievo, nei giorni scorsi, si sono poi dimostrate niente altro che delle grossolane montature o, peggio ancora, delle bugie il cui scopo era evidentemente quello di intorbidare le acque e di ostacolare la ricerca della verità, a tutto vantaggio degli eventuali responsabili della morte di Wilma Montesi.

Ciò detto, ecco, in sintesi, quanto ha scritto il quotidiano romano dei neo-fascisti. Una lettera anonima, contenente soltanto un numero telefonico e la frase: «Sa qualcosa e non se ne rende conto» è pervenuta giorni or sono alla redazione del «Secolo». Due redattori hanno svolto sommarie indagini ed identificato la persona che sapeva qualcosa senza rendersene conto»: una brava signora attempata — così la descrive il *Secolo* — dal largo viso materno. Una signora, angosciata da una malattia «paurosa» di cui l'unico figlio rimastole sarebbe affetto.

E' superfluo dire che il *Secolo* tace il nome della sua informatrice. Si tratta — precisa però il giornale — di una insegnante di lingue, vedova, che riesce a mantenere se stessa e il proprio figlio malato dando lezioni private. Nel febbraio e nel marzo del 1952, ella avrebbe dato lezioni d'inglese a Wilma Montesi. Dove? Non nell'abitazione della ragazza, in via Tagliamento, bensì in un appartamento lussuoso al n. 48 di via dei Monti Parioli. Era un appartamento, dice la signora, al secondo piano, ma non ricorda bene se all'interno 4 o 6.

Stupì l'informatrice del *Secolo* il fatto che Wilma Montesi e le sue due compagne di lezioni, tali Barbara Santucci ed Eleonora Monti, si recassero a studiare in una casa che non era la loro, e nella quale, per di più la loro «volgarità» — così si è espressa l'insegnante — stonava in modo evidente con la raffinata eleganza dell'arredamento.

«Erano tre ragazze — afferma la signora — dallo aspetto niente affatto fine. Due specialmente erano molto volgari, truccate. A me il trucco ha dato sempre fastidio, e tutto quel rossetto, quelle unghie verniciate in rosso violento, mi irritavano. Erano eleganti ma, come dire, di una eleganza troppo vistosa. Non era una eleganza da Parioli; mi capisce?».

A questo punto la signora avrebbe tirato fuori un vecchio quaderno e, mostrandolo a uno dei redattori del «Secolo» avrebbe detto: «Ecco, ho portato con me questo quadernetto dove ci sono ancora i loro nomi. Ne ho un altro, però, che sto cercando... Lo troverò e glielo darò, se le serve. C'è il nome di Wilma Montesi e tante frasi tradotte in inglese. Sa, le facevo tradurre piccole frasi: come si chiama? Io mi chiamo Wilma Montesi, eccetera».

Preso da un dubbio, uno dei redattori del quotidiano missino, chiede alla signora: «Lei è certa che si tratta della Wilma Montesi di Torvajanica?». La risposta è perentoria: «Sì, sono certa».

Ma per quali vie Wilma Montesi è giunta ad incontrarsi con l'insegnante di inglese? Qui sta il mistero. Sul principio del 1952, nel febbraio o nel marzo, la signora aveva messo un annuncio su un giornale per cercare qualche allievo. Ricevette una telefonata da parte di un avvocato che le offriva di recarsi in una casa ad impartire lezioni di inglese ad alcune ragazze. E come si chiamava questo avvocato? La signora non lo ricorda. Ricorda però il suo aspetto: occhiali, mezza età, accento meridionale, forse siciliano. Fu lui che le indicò l'appartamento di via dei Monti Parioli. Poi, dopo averle presentato le ragazze, non si fece più vivo. Una volta, la signora chiese alle ragazze se l'avvocato fosse loro parente. Ma, per sola risposta, ottenne una risata «sguaiata».

Wilma Montesi — narra al *Secolo* l'insegnante — mostrava un certo interesse allo studio, ma molto relativo. Infatti voleva tradurre soltanto frasi come queste: «Portare pacchetti», «Io porto pacchetti». Ma non basta. Un giorno Wilma chiese alla signora: «Ma lei che sa tante lingue, perchè non fa affari?». «E che genere di affari?». «Oh, esclamò la Montesi, una donna può fare affari molto bene, guadagnare molto bene».

«Viaggiando, con tutte le lingue che conosce...». «Ma il passaporto?». «Oh, il passaporto! — esclamò la Montesi — io conosco una persona che glielo fa avere in ventiquattro ore».

La cosa era abbastanza seria, poichè poteva significare soltanto una cosa: che Wilma Montesi fosse in relazione con un pezzo grosso della polizia o del Ministero degli Esteri. Ed è a questo punto che il prolisso articolo del *Secolo* raggiunge il suo acme. Wilma Montesi — è questa la clamorosa «rivelazione» — conosceva il questore Giuseppe Dosi, capo dell'«Interpol» italiana. Infatti, narra la signora, «un giorno, io arrivai prima delle ragazze. E mi affacciai alla finestra e vidi arrivare Dosi con le tre ragazze. Le salutò con gesti larghi, con effusione, battè loro le mani sulle spalle. Poi le ragazze entrarono e lui risalì in macchina».

(Va ricordato, a questo punto, che del capo dell'«Interpol» si è già parlato, nel caso Montesi. La Caglio, nel suo memoriale, mise Dosi fra i commensali di un banchetto in casa dell'ex capo della polizia Pavone, accanto a Ugo Montagna e a Mastrobuono. Durante la cena, fu discussa l'opportunità di far rientrare in Italia un individuo dal passato molto dubbio).

Dopo questa scoperta, la signora smise di dare lezioni di inglese alle tre ragazze perchè «non voleva fastidi». «Le strane lezioni di inglese a tre ragazze molto truccate, niente affatto in armonia con quell'appartamento lussuoso, quella proposta di grossi affari, e poi, per giunta, Dosi che batte le mani sulle spalle delle tre ragazze», tutte queste circostanze indussero l'insegnante a tirarsi indietro, convinta di essere capitata in mezzo ad un intrigo misterioso ed equivoco. Ma come fece a riconoscere il questore Dosi? La signora frequentava — così afferma il *Secolo* — la libreria *Rinascita*, quando questa aveva sede in Via delle Tre Cannelle. Talvolta anche Dosi vi entrava per comprare dei libri, quindi lei lo conosceva. *Secondo l'articolista, Dosi una* volta fu visto dalla signora in compagnia di un «marchese», un uomo alto, «con un naso imperiale, atteggiamento pieno di jattanza». Montagna? La risposta, ancora una volta, è perentoria: «Certamente lui». Ma non basta. Una volta la signora vide Dosi anche con un giovanotto «dagli occhi spiritati» che il questore presentò così: «Questo è un grande compositore e figlio di un grande politico». Piero Piccioni? Così sembra.

Logicamente, i giornalisti hanno cercato di sottoporre a controllo le informazioni del *Secolo*. Non potendo rivolgersi direttamente alla fonte originaria, di cui il giornale ha accortamente taciuto il nome, non rimaneva che assumere notizie in via dei Monti Parioli, 48 e presso il questore Dosi. Nel palazzo le «rivelazioni» del *Secolo* hanno destato molto stupore, ma comunque non sono state prese molto in considerazione. Negli interni 4 e 6 abitano persone che si sono dichiarate estranee alla vicenda. Quanto al questore Dosi, egli non ha ancora reagito in alcun modo. Abbiamo tentato di avvicinarlo, ma, ci è stato risposto al Ministero degli Interni, «il capo dell'*Interpol* si trova attualmente in America». Dosi, infatti si trova dal 10 aprile a New York, dove si tratterrà circa un mese, per la discussione all'ONU sul contrabbando di stupefacenti.

Segnaliamo, inoltre, una precisazione della questura di Potenza, secondo la quale l'agente Angelo Giuliani non si sarebbe più recato a Roma dal novembre scorso e, pertanto, non potrebbe aver consegnato al dott. Sepe il memoriale di 26 pagine di cui si è parlato nei giorni scorsi. La precisazione, però, contrasta con le notizie di carattere ufficioso in possesso di tutta la stampa romana. Essa, quindi, lascia il tempo che trova.

Va registrato, infine, un colloquio fra il dr. Sepe e i medici legali Giorgio Frache e Salvatore Carella.

Il prof. Macaggi esaminerà i resti di Wilma

GENOVA, 16. — Si è appreso stasera che il prof. Domenico Macaggi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, parteciperà — su invito della Corte d'Appello di Roma — alle perizie ordinate dalla Magistratura per chiarire la morte di Wilma Montesi. Egli giungerà a Roma il giorno 27 corrente. Il prof. Macaggi ebbe ad interessarsi di un altro clamoroso caso giudiziario, quello del diplomatico Ettore Grande, sottoponendo ad esame negroscopico i resti di Vincenzina Virando.

I tecnici dell'Istituto idrografico della Marina dell'osservatorio di Genova, dal canto loro, saranno probabilmente incaricati dal dr. Sepe di svolgere esperimenti «talassografici» lungo il tratto di mare fra Ostia e Tor Valanica.

Precisazione

Nell'articolo apparso giovedì sulla «Pagina della donna» dal titolo *In margine al processo Conte - Giustizia è fatta*, per un deplorevole equivoco è stata apposta la firma della signora Emma Nasti. Si è trattato di un errore dovuto al fatto che nella tipografia dove si stampa il nostro giornale esisteva altro articolo, destinato ad altro quotidiano, firmato dalla signora Nasti. Nell'informare doverosamente i nostri lettori dell'accaduto, rinnoviamo alla illustre scrittrice le nostre scuse.

TOGLIATTI VISITA la Fiera campionaria

Numerosi doni degli espositori al Segretario del P.C.I. - L'episodio di un sacerdote - La visita ai padiglioni dell' Unione Sovietica e delle Democrazie popolari

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16. — *Il compagno Togliatti ha visitato stamattina la Fiera di Milano. Egli è entrato nella «città dei traffici» dalla porta di Via Domodossola e, accompagnato dall'ingegner Pesati, della direzione dell'Ente, ha iniziato un minuzioso giro partendo dal nuovo padiglione della meccanica, costruzione audace ed imponente che sorge al limite di Viale dell'Industria. Con lui erano il sen. Arturo Colombi, il sen. Alberganti, l'on. Nilde Jotti, il vice segretario della Federazione comunista, Vaia, l'on. Nella Marcellino, il direttore della edizione milanese del nostro giornale, Davide Lajolo, il segretario responsabile della C.d.L. on. Montagnana quindi il consigliere provinciale Cossutta, l'on. Venegoni il segretario della FIOM Brambilla, il segretario della C.d.L. Busetto, il consigliere comunale signora Carnevale, il segretario della FGCI Sergio Ricaldone.*

Dal padiglione della meccanica, il gradito ospite è passato lungo il viale della siderurgia, ove s'alzano grandiosi i capannoni della «Sidercomit», ed ha proseguito soffermandosi alla «Ali e Motori», quindi, sul largo spiazzo che accoglie un colosso costruito dalle maestranze della Breda, una locomotiva di proprietà del governo di Grecia. Rapidamente il gruppo ha poi attraversato Piazzale Siviano — nel mezzo del quale l'acqua della Darsena rispecchiava un cielo reso terso dal vento — ha sostato accanto ai vagoni-ristorante, quindi è entrato nel padiglione del Mobilio e dell'Arredamento. La notizia della presenza di Togliatti si era sparsa entro il recinto della Fiera, a guidare dall'ingegnere si della schiera degli accompagnatori che definiremo... non ufficiali.

Dall'Arredamento i visitatori sono passati al padiglione dello Sport e successivamente all'Elettrotecnica, dove un tecnico ha brevemente intrattenuto Togliatti sugli sviluppi di un settore particolare di tale industria, quello dei tubi fluorescenti. Sempre scortato dall'ing. Pesati, il segretario del P.C.I. ha ripercorso i viali fino a Porta Domodossola, ove erano ad attenderlo il segretario generale dell'Ente, dr. Franci, ed il comm. Misul della Giunta esecutiva. Entrato negli uffici della direzione, l'on. Togliatti ha voluto esprimere il proprio compiacimento per quanto aveva visto, lodando lo sforzo ed il lavoro degli organizzatori; ha chiesto notizia di alcuni particolari (il numero degli espositori, che sono circa dodicimila, il numero delle nazioni ufficialmente rappresentate che sono 32, e perfino l'andamento del tempo, ben sapendo che ogni anno, di questa stagione Milano gode il non invidiabile privilegio di insistenti acquazzoni). Dopo di che, si è congedato ringraziando anche per l'omaggio ricevuto, cioè il catalogo generale della Fiera.

Ma, terminata in tal modo la parte ufficiale, la visita è continuata. Togliatti si è diretto al Palazzo delle Nazioni, ed è entrato nel recinto della Polonia, scortato gentilmente dal commissario del palazzo stesso comm. Tanzini. Il vice console polacco, Borkowski, ha fatto da guida ed ha donato due bambolotti vestiti con costumi nazionali. Dal padiglione della Polonia la comitiva è passata al recinto dell'URSS, che Togliatti ha visitato con grande interesse, conversando cordialmente col capo della delegazione commerciale sovietica, Sushkor. A Togliatti è stata donata una copia dei volumi della «Storia dell'URSS». Da qui al recinto dell'Ungheria, dell'Austria, della Bulgaria (entro il quale aleggia un intenso profumo di acqua di rose, prodotto tipico del luogo) della Repubblica di San Marino e, quindi, della Cecoslovacchia, il gruppo è tornato all'aperto. Non ci è sfuggito nel recinto cecoslovacco, un divertente quadretto: quello offerto da un sacerdote, intento a ricavare musiche celestiali da un magnifico pianoforte, e che alla vista di Togliatti s'è alzato di scatto, quasi se ne fosse voluto andare, per accodarsi, invece, rimanendovi fino all'ultimo, alla folla che accompagnava l'ospite.

Togliatti si è poi diretto verso il recinto dell'agricoltura, ove l'URSS espone trattori e macchine modernissimi e perfetti, usciti dalle sue officine. Le macchine sono state messe in moto: un tecnico ha manovrato anche il possente autocarro, dalle ruote gommate alte un metro e ottanta centimetri, e la meravigliosa «Zim» a sei posti. Da questo settore il gruppo si è diretto per l'ultima visita, al padiglione degli Elettrodomestici, ove i rappresentanti della società «SNIDER» hanno fatto dono a Togliatti di una modernissima caffettiera.

Così, dopo oltre tre ore senza minimamente accennare a stanchezza, il segretario del PCI è risalito in auto avviandosi rapidamente alla uscita della Fiera.

GIOVANNI PANOZZO

MILANO — Il compagno Togliatti mentre visita uno dei padiglioni della Fiera (Telefoto)

Il più fitto mistero circonda l'orribile strage di Marghera

Numerose circostanze tendono ad aggravare la posizione dell'oste ferito
Le testimonianze dei vicini di casa — Dove sono finiti gli otto milioni?

VENEZIA, 16 — Il più fitto mistero continua a circondare la strage avvenuta ieri notte a Marghera, che ha praticamente distrutto l'intera famiglia dell'oste Vittorio Codolo. Egli è stato nuovamente interrogato all'ospedale, ma senza risultato: infatti, egli continua a ripetere la sua versione, senza portare nessun nuovo particolare.

Alcune circostanze, intanto, hanno contribuito a rendere più gravosi i sospetti sul suo conto. Anzitutto le testimonianze dei vicini di casa, i quali hanno riferito di aver udito distintamente dei rumori provenire, verso le una di notte e poi più tardi, dall'appartamento dei Codolo; dalla natura dei rumori uditi, i vicini tenderebbero ad escludere la veridicità dell'asserzione fatta da Vittorio Codolo circa la visita del misterioso uomo in camice bianco, che lo avrebbe stordito con un pugno appena gli ebbe aperto la porta. In secondo luogo la ferita che egli presenta sul fianco destro, potrebbe essersela procurata da sé, essendo egli mancino: tuttavia si fa rilevare che la ferita è di una certa gravità e che difficilmente una persona potrebbe avere il coraggio di procurarsela deliberatamente. Inoltre, e questo è forse il particolare più interessante, la polizia ha prelevato dalle unghie del ferito alcune particelle di pelle e di sangue, che verranno poi confrontate con l'epidermide della moglie uccisa, il cui cadavere presenta alcune graffiature: è da notarsi che, dalla stessa testimonianza del Codolo, egli non avrebbe sostenuto alcuna colluttazione, nemmeno col presunto aggressore in camice bianco, ed è quindi difficile spiegare la presenza di residui di pelle e sangue nelle sue unghie.

Ma se tutto questo è vero, e contribuisce a rendere drammatica la situazione di Vittorio Codolo, è anche vero che non possono essere trascurati numerosi altri elementi, che spingono la direzione delle indagini in altre direzioni e che, comunque, tenderebbero a scagionare il Codolo. Il Codolo, per la sua lunga professione di oste, a Sant'Erasmo come a Fontane di Villorba, è uomo molto conosciuto; ed è voce comune, tra queste numerose conoscenze, che egli debba considerarsi un uomo di temperamento tranquillo, normale, dedito alla famiglia e al lavoro. Inoltre le sue dichiarazioni, confermate dalla sorella Genoveffa, sullo stato di allegria in cui si trovava la sera del delitto, allegria motivata dal fatto di aver condotto praticamente in porto l'affare relativo all'acquisto dell'osteria Montagnola, dovrebbero fare escludere in lui una disposizione di spirito capace di far maturare una tragedia così spaventosa. Infine — ma su questo importantissimo elemento non si hanno altre testimonianze, oltre quella dello interessato — la polizia non ha trovato gli otto milioni che il Codolo asserisce di aver nascosti in un baule in casa sua: questo elemento, farebbe ritenere che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina, e non quindi dal Codolo.

Questa ultima circostanza, però, anche se non smentita, è stata messa in forse dalle parole di tale Bortolo Busetto, mediatore per l'affare della osteria Montagnola: «Il Codolo — ha detto il Busetto — mi pareva alquanto incerto. Ora mostrava di avere soldi, ora no: non so proprio se lo affare sarebbe andato in porto...». Questa testimonianza, pur nella sua incertezza e nei suoi limiti, data la natura dei rapporti del Codolo col Busetto, potrebbe far sospettare che il Codolo si trovasse sull'orlo di un dissesto finanziario.

Da tutte queste considerazioni, le autorità inquirenti sembrano orientarsi verso un approfondimento delle questioni connesse agli affari che il Codolo conduceva, rispetto alla sua effettiva situazione finanziaria e alle conoscenze strette in occasione di trattative.

Si apprende intanto che l'esame necroscopico delle tre vittime della strage ha accertato che la madre fu colpita da ben quindici coltellate, di cui una ad una tempia. La maggiore delle bambine è stata uccisa con quattro o cinque colpi di coltello vibrati di punta e taglio, e gli inquirenti avanzano l'ipotesi che, benchè sia stata rinvenuta sul letto, la Maria Paola vi sia stata adagiata dopo l'uccisione; alla piccola Carla, di soli 30 mesi, l'assassino non ha vibrato che un solo terribile colpo, che le ha squarciato la gola per circa otto centimetri.

Si conferma stasera che il Codolo non era in buone condizioni finanziarie, come voleva far credere. Va notato inoltre che la sera precedente al delitto, la moglie del Codolo si era fatta prestare da un vicino mille lire per comperare il latte e il pane (ma questo potrebbe essere stato anche un bisogno del momento, in quanto i denari li teneva il marito), e che una cugina della morta provvedeva spesso a regalare indumenti alle bambine, le quali dimostravano di averne bisogno

Chiesto il rinvio dell'assemblea della Federconsorzi

La Confederterra ha richiesto al Ministero dell'Agricoltura la proroga della convocazione della assemblea della Federconsorzi già convocata per il 27 aprile. In una lettera al senatore Medici, la Confederterra rileva: a) che nella maggior parte dei Consorzi Agrari non si è proceduto alla convocazione dell'assemblea annuale; b) che in alcuni casi le assemblee non si sono svolte nel modo legale; c) che l'assemblea dei soci non è stata indetta nella regione siciliana.

Ne deriva — prosegue la lettera — che, ove l'assemblea della Federconsorzi fosse tenuta il 27 aprile p. v., parteciperebbero ad essa persone che non hanno la rappresentanza legale dei Consorzi.

Per il contratto dei tessili altro incontro il 23 prossimo

MILANO, 16 — Sono stati convocati per il 23 corrente i rappresentanti delle tre organizzazioni del lavoro per continuare l'esame della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili

Si dimette il curatore del fallimento De Cavi

GENOVA, 16 — Il prof. Alberto Boselio, che era stato nominato dal Tribunale curatore fallimentare del banco De Cavi, e che aveva condotto la laboriosa inchiesta sul clamoroso dissesto dei cambiavalute genovese, ha presentato le proprie dimissioni

La notizia ha suscitato sorpresa negli ambienti giudiziari

Nuovo arbitrio antisindacale della direzione delle Ferrovie

Negati cinema e teatri del dopolavoro per le riunioni sindacali - Invito del SFI alle altre organizzazioni

Gli mauditi provvedimenti liberticri presi dal governo contro le organizzazioni sindacali ferroviarie, che si sono concretizzati, come è noto, nell'ordine perentorio di lasciare i locali di proprietà dell'amministrazione attualmente occupati e di far rientrare in servizio gli agenti distaccati per ragioni sindacali, hanno determinato in tutta Italia le proteste dei ferrovieri i quali, attraverso centinaia di riunioni e di delegazioni hanno espresso e continueranno ad esprimere la loro indignazione alle autorità

La proroga al 30 aprile per l'abbandono dei locali, comunicata in questi giorni dall'on. Mattarella, rappresenta indubbiamente un primo risultato della sollevazione dei ferrovieri, i quali sono sempre più decisi a difendere con tutti i mezzi legali a loro disposizione le sedi e l'attività delle loro organizzazioni.

In proposito, nuovo allarme ha portato una circolare emanata dal direttore generale delle FF.SS. il 13 aprile, in cui è detto testualmente: «...si dispone *che d'ora innanzi anche nei locali dei dopolavoro ferroviari muniti di licenza rilasciata dalle autorità di P.S. per spettacoli e trattenimenti pubblici (cinema, teatri, ecc.) non dovranno essere autorizzate riunioni sindacali*».

Il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani ha lanciato un appello a tutti i ferrovieri per chiamarli alla massima vigilanza e mobilitazione, e ha deciso inoltre di invitare le altre organizzazioni sindacali ad una riunione in comune, per martedì 20 corr., per concordare una eventuale azione sindacale.

Nel contempo il C. C. ha deciso di rinnovare al ministro dei Trasporti la richiesta del mantenimento dello *statu quo* fino a quando, attraverso immediate trattative, non si giunga ad una soddisfacente definizione della grave vertenza.

Rapinata una banca nel centro di Torino

TORINO, 16. — Un clamoroso colpo è stato compiuto oggi in una filiale del Banco di Napoli a Torino. La fulminea impresa ha fruttato al bandito, stando alle prime indicazioni della polizia e dei carabinieri, la rispettabile somma di quattro milioni circa. Teatro della drammatica vicenda è stata la agenzia n. 4 del Banco di Napoli, sita in corso Vittorio Emanuele, angolo via Madama Cristina.

Il colpo è stato attuato quando ormai la filiale era chiusa ed il direttore, dott. Davide Gallo, in compagnia dei suoi colleghi, il cassiere Flaviano Camilletto, il contabile Aldo Nicotera e l'usciere Pietro Massino, stava sbrigando alcune pratiche prima di abbandonare l'ufficio.

Era ormai ora di uscire: il personale della filiale si serve per abbandonare gli uffici, di una porta di servizio che dà sull'andito dello stabile di via Madama Cristina 2. La porta di servizio consta di due usci, uno di legno ed uno foderato di lamiera, tra i quali vi sono alcuni gradini: qui si era appostato il bandito. Fu così che i quattro, aperto il primo uscio (quello di legno) si videro davanti un individuo mascherato, con la pistola in pugno, che intimò il classico «mani in alto!». Non rimase che obbedire

Ritornati nel corridoio, i quattro, sempre sotto la minaccia della pistola del bandito, dovettero inginocchiarsi, e furono loro legate le mani dietro la schiena; poi si sentirono intimare: «Fuori le chiavi della cassaforte; e non fate scherzi, se no vi brucio le cervella!».

Essi dovettero dire in tasca di chi erano le chiavi e spiegarne l'uso. Il bandito si avvicinò alla cassaforte, introdusse le chiavi e si provò ad eseguire le operazioni indicategli dal cassiere. Invano: la serratura non si apriva. Il bandito allora ebbe un attimo di esitazione; poi si avvicinò al cassiere, gli slegò in fretta le mani e «Avanti! — esclamò — apri tu la cassaforte e non fiatare se non vuoi guai».

In un attimo il forziere fu aperto, il bandito riempì una borsa di cuoio con biglietti di banca, scegliendo quelli di grosso taglio: diecimila e cinquemila lire.

Poi rinchiuse i quattro in uno sgabuzzino e si allontanò.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

MACCHINE MAGLIERIA migliori marche - Moderni apparecchi per maglieria speciale, 8x60 Dubiel 200 000 - Altre occasioni. Prezzi concorrenza - Insegnamento gratuito - Rateazioni Via Milano, 49 Roma.

3) ASTE E CONCORSI L. 12

LOTTO 4510 - Frigorifero Pascucci completo di compressore, motore, evaporatore con serpentina nella cella frigorifera e quadro elettrico porta e sportelli funzionante base L. 150 000 L'Istituto Vendite Giudiziarie esitera in primo esperimento il 23 aprile ore 9 e seguenti. Via Annia Regilla 37.

8) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio rapidamente economicamente. All'Autoscuole «STRANO», Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

23) ARTIGIANATO L. 10

ELETTRICITA' Radiotelevisione. Impianti, riparazioni lampade, lampadari, materiale elettrico migliori fabbriche. Cucine gas. Economia, correttezza. Lancetti, 849742. 220530

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine
Laborat. analisi micrs. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952